***Il conto salato degli studi umanistici[[1]](#footnote-1)***

Tra qualche settimana molti studenti cominceranno l’università. I loro genitori che si sono laureati circa trent’anni fa potevano permettersi di sbagliare facoltà, errore concesso in un’economia in crescita. Oggi è molto, molto più pericoloso fare errori. Purtroppo migliaia e migliaia di ragazzi in autunno si iscriveranno a Lettere, Scienze politiche, Filosofia, Storia dell’arte.

*(Il “purtroppo” fa già ampiamente capire che l’autore considera l’idea di iscriversi ad una facoltà non scientifica una scemenza, e la scelta di una facoltà umanistica sia già di per sé sbagliata. Ma procedendo il tono apocalittico peggiora)[[2]](#footnote-2)*

È giusto studiare quello per cui si è portati e che si ama? Soltanto se si è ricchi e non si ha bisogno di lavorare, dicono gli economisti. Se guardiamo all’istruzione come un investimento, le indagini sugli studenti dimostrano che quelli più avversi al rischio, magari perché hanno voti bassi e non si sentono competitivi, scelgono le facoltà che danno meno prospettive di lavoro, cioè quelle umanistiche.

*(prima dice che i ragazzi si iscrivono a queste facoltà perché sono portati per le materie umanistiche e le amano (quindi dobbiamo presumere che siano quelli che in italiano, filosofia e storia hanno ottimi voti per esempio), e subito dopo che scelgono le facoltà umanistiche come ripiego i ragazzi che hanno votazioni basse.)*

I ragazzi più svegli e intraprendenti si sentono sicuri abbastanza da buttarsi su Ingegneria, Matematica, Fisica, Finanza. Studi difficili e competitivi. Ma chi li completa avrà opportunità maggiori, in Italia o all’estero.

Un *paper* del centro studi CEPS … ha calcolato il valore attualizzato delle lauree, tenendo conto anche del costo opportunità (gli stipendi a cui rinuncio mentre studio invece di lavorare) delle diverse facoltà nei principali Paesi europei.

Guardiamo all’Italia: fatto 100 il valore medio attualizzato di una laurea a cinque anni dalla fine degli studi, per un uomo laureato in Legge o in Economia è 273, ben 398 se in Medicina. Soltanto 55 se studia Fisica o Informatica (le imprese italiane hanno adattato la propria struttura su lavoratori economici e poco qualificati). Se studia Lettere o Storia, il valore è pesantemente negativo, -265.

Cioè fare studi umanistici non conviene, è un lusso che dovrebbe concedersi soltanto chi se lo può permettere. L’Italia è il Paese dove questo fenomeno è più marcato.

Ma finché gli “intellettuali pubblici” su giornali e tv continueranno a essere solo giuristi, scrittori e sociologi, c’è poca speranza che le cose cambino.

(*non si capisce esattamente cosa c’entri la conclusione del paragrafo, che imputa l’iscrizione di massa degli studenti alle facoltà umanistiche alla presenza in tv di “giuristi, sociologi e scrittori”. Quanto agli “scrittori”, c’è da notare che per esercitare questa professione non è necessario avere una laurea in facoltà umanistica. Gadda, per dire, era ingegnere, Moravia, Camilleri e Lucarelli non risulta si siano mai laureati, Volo faceva il panettiere, e l’unico in possesso di una laurea in filosofia risulta essere Baricco, che non ha però mai faticato a trovare da campare.)*

***Riflessione:***

* Qual è la tesi principale dell’articolo?
* Quali altri argomenti, a parte quello economico, si potrebbero citare a favore della tesi dell’articolo?
* Qual è stata la tua prima reazione all’articolo?
* Qual è il ruolo, secondo te, degli studi umanistici al giorno d’oggi?
* Che ne dici dell’idea che l’istruzione è un investimento?
* E che gli studi umanistici sono un lusso?
* Come reagisce al suggerimento che sono solo i somari a scuola a fare studi umanistici?
1. http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/08/13/il-conto-salato-degli-studi-umanistici/1954676/ [↑](#footnote-ref-1)
2. *Risposte in corsivo da* http://www.valigiablu.it/ma-davvero-le-facolta-umanistiche-sono-un-pessimo-investimento/ [↑](#footnote-ref-2)